

contribuire a determinare una serie di espedienti che possano soddisfare e la categoria dei lavoratori e la massa dei consumatori, perchè, se è vero che è necessario, per mitigare le condizioni gravissime della disoccupazione, creare le doppie squadre laddove i forni sono ampi, dove hanno non meno di quattro bocche di lavoro, è altresì vero che se noi ci fermiamo rigidamente all'orario delle sette del mattino, le due squadre non potrebbero funzionare se non andando fino alle 23 o alle 24, e quindi tornando ancora a stabilire quel lavoro notturno che noi abbiamo deplorato, per il quale abbiamo combattuto, ed ottenuto la legge del 1908.

Quindi il temperamento del Comitato permanente del lavoro è opportuno ed efficace. Ed io ho la fiducia che tale indagine fatta presso la categoria dei consumatori operai (chè non sono soltanto i signori quelli che desiderano avere il pane fresco la mattina, ma sono pure gli operai che prima di entrare negli stabilimenti desiderano avere la loro pagnotta fresca e ben confezionata) possa sortire dall'indagine del Comitato permanente il temperamento, che modificando la disposizione dell'articolo 2 della legge e consenta agli stabilimenti di panificazione che vogliano modernizzare l'industria, di iniziare la lavorazione o alle 6 o alle 5, per modo che le due squadre possano funzionare terminando sempre alle ore 21.

Con questa speranza e con questo temperamento, che certamente saprà adottare il Comitato permanente del lavoro con una semplicissima modificazione all'articolo 2 della legge del 1908, io dichiaro che attendo ansiosamente sì, ma tranquillamente, la risposta che verrà dall'indagine del Comitato permanente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui luttuosi fatti avvenuti in Andria il 2 dicembre e sui provvedimenti che intende prendere per riparare alla grave disoccupazione che colpisce il proletariato agricolo della provincia di Bari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Poichè vi sono due altre interrogazioni sullo stesso argomento, una dell'onorevole Ursi, diretta anche al presidente del Consiglio, e una dell'onorevole Salvemini

diretta anche al ministro dell'interno, prego l'onorevole Presidente di volerle mettere insieme a questa.

PRESIDENTE. Allora do lettura delle due interrogazioni dell'onorevoli Ursi e dell'onorevole Salvemini.

« Il sottoscritto desidera interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle violenze perpetrate in Andria il 2 dicembre, sulle cause che le determinarono e i provvedimenti presi e da prendersi per scongiurarle nell'avvenire.

« Ursi ».

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno, sui fatti avvenuti ad Andria il giorno 3 dicembre.

« Salvemini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Io rispondo ai tre interroganti.

Ad Andria l'agitazione risale alla sera del 30 novembre, ossia alla vigilia della apertura della nuova Legislatura, quando la Camera del lavoro di Andria proclamò lo sciopero generale per una manifestazione, che si disse motivata, alla larga disoccupazione esistente nella città. Nei giorni successivi lo sciopero assunse forma violenta, e forse a quelle cause che avevano determinato lo sciopero si aggiunsero quelle altre politiche che avevano invaso tutta l'Italia. Nei giorni successivi lo sciopero assunse forma violenta. Squadre di scioperanti si dettero a impedire il transito ai lavoratori e presero di assalto i pubblici spacci, a uno dei quali venne, a quanto ci si riferisce, appiccato il fuoco con benzina.

Venne imposta la chiusura delle scuole elementari, e alcuni maestri che tentarono di resistere a tale ingiunzione vennero schiaffeggiati e malmenati. Venne impedita anche la vendita della carne negli spacci per ammalati; e anzi a questo proposito debbo dire alla Camera, e credo che anche i colleghi interroganti lo debbono riconoscere, che il carabiniere Cozzani fu gravemente ferito mentre prestava servizio in una di queste macellerie, e ancora versa in gravi condizioni nell'ospedale di Bari. In seguito a questi fatti, la forza pubblica dovette intervenire. Gli scioperanti improvvisarono senza alcun preavviso un comizio